

LA TRIENNALE DI MILANO

**Fondazione Triennale di Milano
Fondazione Museo del Design
Triennale di Milano Servizi srl
Fondazione CRT/ Teatro dell'Arte**

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2017 - 2019

1.PREMESSE GENERALI

Quadro Normativo di riferimento

L'Autorità nazionale anticorruzione, con la Determinazione n.8 del 17 giugno 2015, ha definito le "linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici". Al paragrafo 3.1.1. di tale determinazione, si legge tra l'altro: "ai sensi dell'art.1, co.60, della legge n.190 del 2012, dell'art.11 del d.lgs. n.33 del 2013 e dell'art.1, co.2, lettera c) del d.lgs. n.39 del 2013, sono tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione anche gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di fondazione o di associazione ai sensi del Libro I, Titolo II, capo II, del codice civile. Anche per tali enti si pone, analogamente a quanto avviene per le società controllate, il problema dell'esposizione al rischio di corruzione che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alle pubbliche amministrazioni". In altro paragrafo (2.), si chiarisce che "il criterio di individuazione dei soggetti sottoposti alla normativa anticorruzione privilegiato dal legislatore ... appare connesso alla presenza di una partecipazione al capitale o all'esercizio di poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi". Più specificamente, il già richiamato paragrafo 3.1.1., riferendosi agli "enti costituiti in forma di fondazione" (o di associazione), propone in via esemplificativa alcuni indici del "controllo pubblico": "l'istituzione dell'ente in base alla legge (...), la nomina dei componenti degli organi di indirizzo (...), il prevalente o parziale finanziamento dell'attività istituzionale con fondi pubblici (...), il riconoscimento in capo all'amministrazione di poteri di vigilanza (...)".

Non c'è alcun dubbio, pertanto, che la Triennale di Milano - pur essendo a pieno titolo un soggetto di diritto privato, con partner privati e un altissimo apporto di risorse private - è tra i destinatari delle raccomandazioni dell'Autorità nazionale anticorruzione, a cui intende aderire senza esitazione. Del resto le "linee guida" avevano proprio l'obiettivo di "calibrare" il doveroso rispetto della legislazione per la prevenzione e il contrasto della corruzione (la legge 190 del 2012, i decreti legislativi nn.33 e 39 del 2013, il dPR n.62 del 2013, e le successive modificazioni e integrazioni di tali fonti) alle specificità giuridiche e organizzative di soggetti comunque diversi dalla pubblica amministrazione. Le linee guida hanno indicato con precisione le aree di possibile convergenza e/o sovrapposizione e contraddizione tra la normativa anticorruzione del biennio 2012-2013 con la disciplina stabilita dal d.lgs. n.231/2001 in tema di responsabilità amministrativa di società, enti e associazioni: la differenza essenziale tra le due discipline deriva del resto dal fatto che il d.lgs. 231/01 introduceva un sistema preventivo, regolatorio e sanzionatorio per gli illeciti commessi nell'interesse dell'ente, avendo riguardo in primo luogo alle situazioni di corruzione attiva, mentre il sistema anticorruzione di cui alla l. 190/12 intende prevenire la commissione di illeciti a danno dell'ente, orientando dunque l'asse di indagine e verifica sul profilo prevalente della corruzione passiva commessa nell'esercizio di funzioni o servizi pubblici. Per questo la legge 190/12 reca un catalogo diverso di reati rispetto a quelli valevoli nel regime disciplinare del d.lgs. 231/01, ed integra l'ampia nozione di "corruzione" lì stabilita, elevando a condotte illecite presupposte anche quelle erariali e disciplinari nelle quali l'esercizio della condotta pubblica non sia conforme all'interesse pubblico sottostante, o sia comunque viziato per effetto di condizionamenti ab externo. Nel piano di prevenzione della corruzione rilevano dunque, sotto il profilo penale, oltre a quelle espressamente considerate per la redazione del "modello 231", ulteriori tipologie di reati contro la Pubblica Amministrazione, quali ad esempio il peculato (art. 314 c.p.), l'abuso d'ufficio (art. 323 c.p.), la rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 327 c.p.), l'omissione di atti d'ufficio (art. 328 c.p.), e, soprattutto, come è ben precisato nell'aggiornamento 2015 del Piano nazionale anticorruzione, "occorre avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse". In altre parole, l'obiettivo della strumentazione proposta dal Piano anticorruzione è anzitutto quello di prevenire e contrastare l'insorgere di comportamenti corruttivi, e di assicurare un "profilo reputazionale" all'amministrazione, che valga a ricostruire l'indispensabile rapporto di fiducia tra i cittadini e chi è chiamato ad erogare prestazioni o servizi pubblici e/o ad utilizzare risorse della collettività.

2. Il Sistema Triennale di Milano

“La Triennale di Milano”, un tempo Ente Autonomo, fu trasformata in Fondazione con il decreto legislativo 20.07.1999, n.273. Sono oggi partecipanti di diritto il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ed il Comune di Milano, mentre sono partecipanti istituzionali, la Regione Lombardia e la Camera di Commercio Metropolitana di Milano, Lodi e Monza e Brianza.

Il suo Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri, 4 nominati dai Soci e 1 dal Collegio dei Partecipanti. La sua missione è svolgere e promuovere attività di ricerca, di documentazione e di esposizione settoriale ed interdisciplinare, di rilievo nazionale ed internazionale, con particolare riguardo ai settori dell'architettura, dell'urbanistica, delle arti decorative e visive, del design, dell'artigianato, della produzione industriale, della moda, della produzione audiovisiva e di quelle espressioni artistiche e creative che a diverso titolo ad essi si riferiscono. È stata approvata dal Consiglio di amministrazione del 18/09/2017 una modifica statutaria approvata il 24 Novembre 2017 dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e da Ministero dell'Economia e delle Finanze, che porta a 9 i componenti del Consiglio di amministrazione che sarà, dunque, così composto:

- a) da due consiglieri in rappresentanza del Mibact e uno in rappresentanza del Comune di Milano in quanto partecipanti di diritto, che provvedono a designarli;
- b) da tre consiglieri in rappresentanza dei partecipanti istituzionali, di cui almeno uno in rappresentanza della Regione Lombardia, assegnati in ragione del contributo ordinario versato negli ultimi quattro esercizi, che provvedono a designarli;
- c) da tre consiglieri, designati dal Collegio dei Partecipanti a maggioranza assoluta dei propri membri, in rappresentanza dei partecipanti sostenitori, che provvede a indicarli in ragione del contributo ordinario conferito. In mancanza di partecipanti sostenitori che rispondano ai requisiti di cui all'art. 13 del presente Statuto, il Collegio dei Partecipanti designerà i consiglieri di amministrazione su indicazione del Mibact, del Comune di Milano e dei Partecipanti Istituzionali. Tali consiglieri decadranno, qualora in Collegio entrassero Partecipanti Sostenitori, secondo l'ordine stabilito dal Collegio nell'atto di designazione.

Nel 2003 venne istituita Triennale Servizi s.r.l. (socio unico la Fondazione Triennale) che ha per oggetto l'attività di promozione e di realizzazione di attività commerciali, strumentali, accessorie e connesse agli scopi istituzionali della

Fondazione “La Triennale di Milano” così come definiti dall’art. 3, commi primo e secondo, del decreto legislativo 20.07.1999, N. 273 recante le norme di trasformazione in Fondazione dell’ente autonomo “La Triennale di Milano”.

Nel 2007 la Fondazione La Triennale di Milano costituisce la Fondazione Museo del Design al fine di meglio perseguire la tutela e la promozione del design italiano e di consentire la più ampia partecipazione di enti e soggetti pubblici e privati al fine di valorizzare le migliori produzioni del design italiano non solo del passato ma anche della contemporaneità. Sono oggi soci della Fondazione la Fondazione Triennale di Milano, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il Comune di Milano, la Regione Lombardia e la Camera di Commercio Metropolitana di Milano, Lodi e Monza e Brianza.

Nel 2016 viene istituita la Fondazione CRT Centro Ricerca Teatrale / Teatro dell’Arte allo scopo di promuovere l’ideazione, la progettazione, la produzione e la diffusione di forme drammaturgiche innovative ed in generale la diffusione dell’arte e della pratica teatrale. Promuove inoltre attività musicale, di danza, cinematografica, delle arti visive e spettacoli in genere nelle forme della multidisciplinarietà e della contaminazione tra i diversi linguaggi espressivi. Sono Partecipanti fondatori della Fondazione CRT Centro Ricerca Teatrale / Teatro dell’Arte: la Fondazione La Triennale di Milano, la Fondazione Museo del Design, Ponderosa s.r.l. e i fondatori della Fondazione CRT.

Queste quattro unità, soggette ad un’unica posizione di vertice (Direzione Generale) hanno personale e funzioni profondamente interconnesse e producono, oltre che singoli bilanci annuali, anche un bilancio consolidato.

Esse non possono che essere esaminate congiuntamente per quanto riguarda la gestione della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Triennale ha nominato il Direttore Generale Carlo Morfini come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con delibera n.34/2018 del 6 giugno 2018, come previsto dalla determinazione ANAC n 8 del 17 giugno 2015, e a seguire tutti gli altri Consigli di amministrazione hanno reso esecutiva questa nomina per l’intero sistema.

Al Direttore Generale, sono attribuite anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza e l’integrità, nella convinzione che l’efficace assolvimento di tali compiti è strettamente correlato alla missione di sovrintendenza e coordinamento degli uffici che, nel modello organizzativo Triennale di Milano, è affidata al Direttore Generale, che si avvarrà della struttura di direzione in caso di necessità.

Considerata, peraltro, la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla L. n. 190 del 2012, le funzioni del R.P.C. dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di vigilanza.

3. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA FONDAZIONE

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione, è pensato quale strumento che va ad integrare il mod. 231/2001 la cui ultima versione è stata adottata il 24/02/2017, e costituisce un documento programmatico dell'Ente, nel quale confluiscono le strategie e le metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha elaborato.

All'interno del presente Piano di Prevenzione della Corruzione sono inseriti i contenuti obbligatori previsti dalla legislazione vigente in materia di prevenzione della corruzione, dal P.N.A. aggiornato, e dalla già citata Determinazione A.N.AC. n.8/2015.

In dettaglio, la Determinazione n. 8 del 2015 prevede che i Modelli organizzativi adottati dagli enti di diritto privato in controllo pubblico, nella prospettiva di un'azione integrata di prevenzione, considerino anche il rischio di fenomeni corruttivi nell'accezione proposta dal P.N.A. e presentino, quindi, il seguente contenuto minimo:

- a. individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
- b. sistema di controlli;
- c. codice di comportamento;
- d. trasparenza;
- e. inconfiribilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- f. incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- g. attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;
- h. formazione;
- i. tutela del dipendente che segnala illeciti;

- j. rotazione o misure alternative;
- k. monitoraggio.

il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione, una volta adottato, è trasmesso al MIBACT, nella qualità di ente vigilante della Fondazione ed è pubblicato sul sito aziendale nella sezione "Trasparenza".

Di tale pubblicazione è data comunicazione ai dipendenti e ai collaboratori mediante posta elettronica, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione dei relativi contenuti.

4. PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1 Destinatari

Il Presente Piano di Prevenzione della Corruzione si rivolge a tutti i soggetti (a seguire, anche i «**Destinatari**») come di seguito individuati:

- Consigli di Amministrazione, Comitati Scientifici e tutti coloro che rivestono funzioni di direzione nei soggetti del Sistema Triennale o di un singolo Settore/Ufficio;
- tutti coloro che intrattengono con la Triennale di Milano un rapporto di lavoro subordinato (dipendenti);
- tutti coloro che collaborano con la Triennale di Milano in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato (collaboratori co.co.per., scritture teatrali, etc.);
- tutti coloro che svolgono presso la Triennale di Milano *stages* di tirocinio formativo comunque denominati e disciplinati;
- coloro i quali operano su mandato o per conto della Triennale di Milano nell'ambito dei processi sensibili quali ad esempio i consulenti.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto della Triennale di Milano, i contratti che ne regolano i rapporti devono prevedere specifiche clausole che indichino chiare responsabilità in merito al mancato rispetto del modello 231/2001 e del codice etico pubblicati sul sito.

4.2 Metodologia

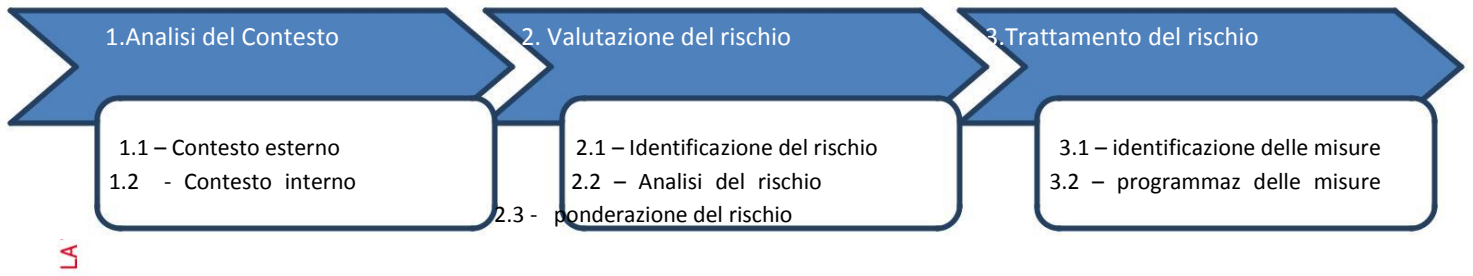
Ai fini dello sviluppo del presente Piano di Prevenzione della Corruzione l'RPC, oltre alla conoscenza profonda della struttura del Sistema triennale e del suo funzionamento ha analizzato a fini funzionale i seguenti documenti:

- gli Statuti e gli atti costitutivi;
- il Regolamento per l'acquisto di beni e servizi (allegato 2 alla procedura 231/2001);
- la Procedura gestione contributi pubblici e privati (allegato 3 alla procedura 231/2001);
- La Procedura affidamento di Servizi di Ricerca (allegato 4 alla procedura 231/2001);
- La Procedura acquisizione di beni inerenti attività di ricerca mediante acquisto diretto (allegato 5 alla procedura 231/2001);
- documentazione campionaria relativa alle procedure di affidamento (concessioni, procedure negoziate, affidamenti diretti);
- documentazione campionaria relativa agli accordi di sponsorizzazione e di partnership;
- documentazione campionaria relativa ai contratti stipulati con il personale;
- documentazione campionaria relativa ai contratti di prestazione d'opera;
- documentazione campionaria e brochure relativa a programmi di membership;
- documentazione campionaria in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

4.3 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione è stato elaborato tenendo conto dell'attività concretamente svolta dalla Triennale di Milano della sua struttura, nonché della natura e delle dimensioni della sua organizzazione.

Il processo di gestione del rischio del P.P.C. della Fondazione è stato implementato mediante le seguenti fasi di sviluppo:



I principi fondamentali adottati nel processo di gestione del rischio, conformemente a quanto previsto dal P.N.A., sono stati desunti dai Principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2010, che rappresentano l'adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "Risk Management".

4.3.1. Analisi del contesto

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale sono state ottenute le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della Triennale di Milano per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera.

In particolare sono stati analizzati il contesto esterno e il contesto interno della Triennale di Milano.

a) Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Triennale di Milano opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'Ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

In particolare, da tale analisi, è emerso che:

- la Triennale di Milano gestisce il Palazzo dell'Arte, con sede in Viale Alemagna a Milano, edificio storico vincolato di proprietà del Comune di Milano, costruito nel 1933 dall'architetto Muzio;
- la programmazione delle attività della Triennale di Milano – mostre, workshop, convegni, laboratori, spettacoli, proiezioni, progetti formativi, concerti – rispecchia la vocazione della Triennale ad essere non solo luogo di

conservazione ed esposizione del patrimonio, ma anche, e soprattutto, un laboratorio di sperimentazione e innovazione culturale, di studio, ricerca e produzione di contenuti estetici come ai sensi del suo statuto (art. 3) la Fondazione Triennale ha le seguenti finalità:

-svolgere e promuovere attività di ricerca, di documentazione e di esposizione settoriale ed interdisciplinare, di rilievo nazionale ed internazionale, con particolare riguardo ai settori dell'architettura, dell'urbanistica, delle arti decorative e visive, del design, dell'artigianato, della produzione industriale, della moda, della produzione audiovisiva e di quelle espressioni artistiche e creative che a diverso titolo ad essi si riferiscono;

-organizzare con cadenza triennale esposizioni a carattere internazionale nei settori di cui sopra.

- In proposito il Consiglio di Stato, nell'esaminare un quesito posto dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, ha concluso il suo parere affermando *che l'ente Fondazione Triennale debba qualificarsi come culturale e di ricerca* (Adunanza di Sezione Seconda del 13 maggio 2015 numero affare 00945/2013)
- La Fondazione, inoltre, agevola la libera partecipazione di tutti gli interessati alla propria attività culturale, garantisce piena libertà di idee e forme espressive e favorisce, anche mediante convenzioni, la circolazione del proprio patrimonio culturale presso fondazioni, enti, istituzioni ed associazioni culturali, scuole ed università.”;

b) Contesto interno

L'analisi del contesto interno è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi (c.d. “mappatura dei processi”).

La mappatura dei processi è un modo “razionale” di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi e ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo, ma i due non sono inconciliabili, in quanto la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi, in particolare, deve condurre all'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

A tal fine, la legge anticorruzione e il P.N.A. hanno individuato quattro aree di rischio c.d. “obbligatorie”, quali:

- reclutamento e progressione del personale (di seguito “personale”);
- affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici (di seguito “Contratti pubblici”);
- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Con l’aggiornamento al P.N.A. di cui alla Determinazione A.N.AC. 12/15, sono state indicate ulteriori aree a rischio di fenomeni corruttivi, quali:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

L’A.N.AC. ha poi precisato che tali aree, insieme a quelle c.d. “obbligatorie”, costituiscono le c.d. “aree generali”, alle quali possono essere aggiunte ulteriori “aree specifiche”, relative a eventuali caratteristiche tipologiche peculiari degli Enti.

La mappatura dei procedimenti e dei processi svolta dalla Triennale di Milano è contenuta nell’[Allegato 1](#) al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

Nell’ambito di tale mappatura, in particolare sono stati individuati i procedimenti svolti dagli uffici della Triennale di Milano e, per ciascun procedimento, i macro processi e i singoli processi, dei quali è stata fornita un’analitica descrizione.

Da tale mappatura sono emerse, in particolare, le seguenti aree a rischio di fenomeni corruttivi che abbiano un valore medio/alto:

- 1) Scelta del Contraente di appalti o forniture;
- 2) Selezione collaboratori e stagisti;
- 3) Selezione di curatori, grafici e progettisti degli allestimenti (consulenze);
- 4) Gestione ricavi e pagamenti,

- 5) Richieste e rendicontazioni contributi pubblici o privati;
- 6) Gestione sponsorizzazioni;
- 7) Affidamento spazi per eventi;
- 8) Affari legali e contenzioso;
- 9) Gestione affari legali e contenziosi vari;

Gli altri processi analizzati hanno un valore di rischio corruttivo basso.

4.3.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

a) Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Triennale di Milano.

L'identificazione dei rischi svolta dall'Ente è contenuta nell'[Allegato 1](#) al presente Piano.

b) Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi.

Tale analisi è essenziale al fine di:

- a. comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee);
- b. definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

I criteri per svolgere l'analisi del rischio sono stati individuati nell'Allegato 5 al P.N.A. e sono costituiti da una serie di indicatori relativi alla "probabilità" e all'"impatto", cui attribuire valori compresi tra 1 e 5.

Gli esiti dell'analisi del rischio sono contenuti dell'[Allegato 1](#) al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

In particolare sono stati valutati i seguenti indici:

1. INDICE DI DISCREZIONALITA'

Il processo è discrezionale

- No. è del tutto vincolato 1
- E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 2
- E' altamente discrezionale 3

2. INDICE VALUTAZIONE IMPATTO

Quanto personale è impiegato nel processo?

- Coinvolge più persone di aree diverse 1
- Sono impiegati più dipendenti della stessa area 2
- E' impiegato un unico dipendente 3

3. INDICE VALUTAZIONE DEL CONTENZIOSO

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti di enti locali o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

- NO 1
- SI 3

4. INDICE VALORE ECONOMICO

Qual'è l'importo economico del processo?

- Ha rilevanza esclusivamente interna 1
- Comporta attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico 2
- Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni 3

VALUTAZIONE FINALE

- da 0 a 4 - HA UN BASSO RISCHIO DI CORRUZIONE
- da 5 a 8 - HA UN MEDIO RISCHIO DI CORRUZIONE

c) Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

Gli esiti della ponderazione del rischio della Triennale di Milano sono contenuti nell'[Allegato 1](#) al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

4.3.3 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

a) Identificazione delle misure

L'aggiornamento al P.N.A. di cui alla Determinazione A.N.AC. 12/15, distingue tra "misure generali" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intero Ente e "misure specifiche" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Le misure generali che la Triennale di Milano dovrà attuare sono quelle indicate nei paragrafi seguenti. Le misure specifiche, invece, sono quelle elencate nell'[Allegato 1](#) al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

In particolare, le misure generali sono quelle che il P.N.A. definiva come "obbligatorie", in quanto previste direttamente dalla legge, dal medesimo P.N.A. e, adesso, anche dalla Determinazione A.N.AC. 8/15 con riferimento alle fondazioni in controllo pubblico.

L'identificazione delle misure specifiche, invece, è stata una conseguenza logica dell'adeguata comprensione delle cause dei relativi eventi rischiosi.

Nell'individuazione delle misure generali e specifiche da applicare alla Fondazione si è tenuto conto della capacità di attuazione da parte della Fondazione medesima e delle relative caratteristiche organizzative.

b) Programmazione delle misure

Tutte le misure individuate sono state programmate.

In particolare per ogni misura, generale e specifica, sono stati individuati:

- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura;
- la tempistiche per l'adempimento;
- i valori attesi.

La programmazione delle misure generiche è contenuta nei paragrafi che seguono. La programmazione delle misure specifiche è contenuta nell'[Allegato 1](#) al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

4.4 Sistema dei controlli

Nell'ambito della propria Determinazione 8/2015, l'A.N.AC. ha precisato che "la definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, ove esistente, e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, ovvero con l'introduzione di nuovi principi e strutture di controllo quando l'ente risulti sprovvisto di un sistema atto a prevenire i rischi di corruzione".

Le misure contenute nel presente Piano, che costituiscono specifico presidio per la prevenzione di delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi contro l'interesse della Triennale di Milano, si pongono in continuità rispetto a quelle già adottate nel Modello 231. Il sistema preventivo della Triennale di Milano si basa pertanto sulla sinergica attuazione delle misure contenute nel Modello 231 e nel presente Piano.

Misura

La Triennale provvederà ad assicurare il costante coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. n. 190 del 2012, nonché quello tra le funzioni del R.P.C. e quelle degli altri organismi di controllo, con particolare riguardo al flusso di informazioni a supporto delle attività svolte dal R.P.C..

In particolare, la Triennale di Milano, in occasione dell'approvazione (e di ogni aggiornamento) del presente Piano, valuterà l'eventuale necessità di integrare le prescrizioni contenute nel Modello 231 in materia di prevenzione dei reati contro la pubblica amministrazione con le misure contenute nel Piano di Prevenzione per la Corruzione, ove le stesse siano ritenute funzionali ed efficaci anche alla prevenzione di reati commessi nell'interesse dell'Ente.

La Triennale di Milano ha introdotto nel presente Piano alcune misure per il trattamento del rischio di prevenzione previste nell'ambito delle procedure aziendali (allegati alla 231), al fine di armonizzare le fonti normative interne.

Responsabile

Settore Affari Generali e Direzione Generale.

Tempistiche per l'adempimento

In occasione di ogni aggiornamento del P.P.C. e/o del mod. 231/2001.

Valori attesi

Costante coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. n. 190 del 2012.

4.5 Codice di comportamento (Codice etico)

Lo strumento del Codice di comportamento (o Codice etico) è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le disposizioni in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, di conseguenza, indirizza le attività della Triennale di Milano.

In attuazione della legge 190/12 è stato adottato il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*, che ha fornito indicazioni per l'adozione dei codici di comportamento.

L'A.N.A.C., a sua volta, ha adottato la Delibera n. 75 del 24 ottobre 2013 (*“Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)”*).

Con particolare riferimento agli enti di diritto privato in controllo pubblico, il P.N.A. ha previsto la necessità di adottare un codice di comportamento che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse. Tale obbligo è stato ribadito dall'A.N.A.C. nella propria Determinazione 8/15.

La Triennale di Milano ha adottato un proprio Codice di comportamento nel 2007, in coerenza con il modello previsto per le pubbliche amministrazioni dall'articolo 54, co.5, del d.lgs. n.165/2001. Il Codice, approvato dal Consiglio di amministrazione, ha l'obiettivo di mettere a fuoco, anche con le necessarie esemplificazioni, regole condivise e i comportamenti cui è connesso un disvalore etico, nella consapevolezza che il rispetto delle prescrizioni del Codice sarà presidiato anche da una specifica responsabilità disciplinare, a norma dei

contratti collettivi nazionali di lavoro vigenti e applicati al personale della Triennale di Milano (CCNL FEDERCULTURE, CCNL TEATRI PERSONALE ARTISTICO TECNICO E CCNL TEATRI IMPIEGATI E OPERAI).

Le prescrizioni del Codice sono rivolte anche ai collaboratori e consulenti della Triennale, quale sia la tipologia contrattuale del rapporto, nonché a quanti, nell'ambito di un contratto di appalto e/o di servizio, prestano la propria opera nell'ambito della Triennale a contatto con i beni e le risorse della Triennale e, soprattutto, con il pubblico che lo frequenta. La clausola di rispetto del Codice Etico e del modello 231/2001 è stata per questo inserita in tutti i contratti, gli ordini ed i capitolati di gara, con la previsione delle conseguenze di eventuali violazioni.

Misura

La Triennale provvede a garantire il costante aggiornamento del proprio Codice Etico, in linea con le modifiche che verranno apportate al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

Responsabile

Settore Affari Generali e Direzione Generale.

Valori attesi

Diffusione e "presidio" di valori condivisi nell'ambito della Triennale di Milano, in grado di coinvolgere tutti gli operatori (dipendenti, collaboratori, consulenti, ecc.).

4.6 Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

A tal fine, la legge 190/12, oltre ad aver introdotto specifiche disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, ha previsto altresì una specifica disciplina in materia di trasparenza nella pubblica amministrazione, la quale è stata implementata dal D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 ("Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"), entrato in vigore il 20 aprile 2013.

Quest'ultimo, in particolare ha originariamente previsto un'applicazione limitata del medesimo agli enti di diritto privato in controllo pubblico, la quale è stata oggetto di interpretazione dapprima da parte della Circolare del Ministero

per la pubblica amministrazione e la semplificazione n. 1 del 14 febbraio 2014, e successivamente dalla Determinazione A.N.AC. 8/15.

Con il D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 114, sono state apportate modifiche rilevanti all'art. 11 del D.Lgs. 33/2013, che hanno ampliato l'ambito di applicazione soggettivo del medesimo decreto.

Ai sensi del nuovo art. 11, in particolare: *“la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche: [...] limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.*

Alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'articolo 1, commi da 15 a 33, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.

Ulteriori profili interpretativi rispetto alla suddetta normativa sono stati inoltre esposti nella Delibera dell'A.N.A.C. n. 144 del 7 ottobre 2014, nel Tavolo congiunto MEF-ANAC e in particolare nella Determinazione A.N.AC. n.8/2015. La Triennale di Milano ha provveduto all'istituzione di apposita sezione del proprio sito web denominata Trasparenza, ed ha adottato un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che da adesso sarà parte integrante del presente Piano.

Misura

Alla luce della sopravvenuta normativa, la Fondazione provvederà a:

(i) garantire la pubblicazione e l'aggiornamento sul proprio sito istituzionale (sezione «*Trasparenza*») dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui al D.Lgs. 33/13, alla Delibera ANAC n. 50 del 4 luglio 2013, alla Determina ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e al relativo Allegato 1, e alle ulteriori norme di settore;

(ii) ottemperare a tutti gli ulteriori obblighi che dovessero derivare da disposizioni normative o prassi interpretative sopravvenute.

(iii) Creare la possibilità di Accesso civico nella sezione “Trasparenza” del sito della Triennale e garantire, entro 30 giorni da eventuali richieste di accesso civico, la pubblicazione sul sito *web* e la contestuale trasmissione al richiedente del documento, dell'informazione o dei dati richiesti. Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati la Fondazione indicherà al richiedente il relativo collegamento ipertestuale;

(iv) pubblicare sul sito *web* in formato tabellare e con collegamento ben visibile nella *homepage*, l'indicazione del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo e a cui l'interessato può rivolgersi in caso di mancata risposta alla richiesta di accesso civico.

In particolare Le misure messe in atto dal Sistema Triennale per assicurare la trasparenza delle sue attività sono visibili nelle sezioni Chi siamo e Trasparenza del sito web www.triennale.org.

La sezione Chi siamo elenca in appositi capitoli l'organizzazione di Triennale con i suoi servizi tecnici, amministrativi e gestionali, comprensiva dell'elenco recapiti telefonici e di posta elettronica dei responsabili e degli addetti, le posizioni aperte e le Call for Interest con le richieste di dimostrazione di interesse per l'eventuale affidamento di attività da situare in spazi a disposizione di Triennale.

Nella sezione Trasparenza troviamo le seguenti pagine:

Organizzazione – si trovano i profili dei componenti dei vari organi e gli estremi di nomina;

Gare d'appalto - si trovano l'elenco delle gare in atto ed i vincitori di quelle appaltate con l'importo erogato;

Statuti - si trovano gli Statuti delle entità del Sistema Triennale e gli atti costitutivi;

Disposizioni Generali - si trova quanto prescritto per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, Relazione del Responsabile della prevenzione della Corruzione, gli Schemi di valutazione del rischio, relazioni sullo stato di attuazione e programmi di attività, il Codice Etico ed il Modello di organizzazione, gestione e controllo – ex decreto legislativo 8 giugno 2001, N. 231 e allegati)

Consulenti e collaboratori - Riporta inoltre i compensi lordi per prestazioni professionali di Consulenti e Collaboratori

Missioni – si trovano le spese sostenute per le Missioni;

Albo fornitori – si trova l'Albo Fornitori suddiviso in 27 tipologie merceologiche e le modalità con le quali ognuno può chiedere di iscriversi

Bandi e concorsi - le posizioni lavorative aperte

Sponsorizzazioni - le opportunità di sponsorizzazione di mostre ed eventi;

Bilanci - i Bilanci e le relative Relazioni.

Società controllate – si trovano, i risultati delle Società Controllate con gli Utili / Perdite di ognuna delle entità a partire dall'anno 2008

Responsabile

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il personale di Staff

Tempistiche per l'adempimento

31 dicembre 2017 – adempimento agli obblighi di pubblicazione e accesso civico.

Valori attesi

Trasparenza dell'azione amministrativa.

4.7 Incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, nonché casi di delitti contro la P.A.

Il D.Lgs. 39/13, recante disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:

(i) le particolari ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;

(ii) le situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;

(iii) le ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Con la Determinazione n.8/2015, l'A.N.AC. ha altresì precisato che:

(i) per gli amministratori, le cause di inconferibilità sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/13:

(ii) art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;

(iii) art. 6, sulle “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale”;

(iv) art. 7, sulla “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale”;

(v) per i dirigenti, si applica l'art.3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione;

(vi) le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/13:

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il co. 2;

- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3;

- art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;

- art. 14, co. 1 e 2, lettere a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario;

(vii) per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle “incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;

(viii) per prevenire l'insorgere di cause di incompatibilità, nella gestione degli incarichi conferiti all'interno e all'esterno della Triennale si dedicherà speciale attenzione alle ipotesi di conflitto di interesse, anche potenziale, sviluppando in particolare le previsioni in materia del Codice di comportamento.

Misura

La Triennale di Milano provvederà ad assicurare che:

- (i) siano inserite espressamente le cause di inconferibilità e incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi;
- (ii) venga compilato *form standard* della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità, che i soggetti interessati dovranno rendere all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto, come richiesto dal Mibact;

Responsabile

Settore Affari Generali e Direzione Generale

Tempistiche per l'adempimento

Ottobre 2017

Valori attesi

Prevenzione di situazioni di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi.

4.8 Formazione

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

A tal fine il P.N.A. ha previsto la necessità di un'adeguata programmazione di specifici percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- (i) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- (ii) livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai componenti degli organismi di controllo, ai responsabili dei Settori e degli uffici delle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nella Fondazione.

L'aggiornamento al P.N.A. ha poi sottolineato il ruolo strategico della formazione.

Misura

La Triennale di Milano, alla luce di quanto previsto dal P.N.A., provvederà allo svolgimento delle seguenti attività formative:

(i) livello generale:

destinatari: tutti i dipendenti;

oggetto:

- contesto normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione (la legge 190/12, il Piano Nazionale Anticorruzione e il relativo aggiornamento);

- il Piano di Prevenzione della Corruzione;

ore di formazione:

- due sessioni formative di circa 3 ore l'una per un totale di 6 ore;

obiettivi:

- creazione di una base omogenea minima di conoscenza della normativa anticorruzione;

- diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;

(ii) livello specifico:

destinatari: Responsabile della prevenzione, dirigenti, responsabili di settore e dipendenti addetti alle aree a rischio;

oggetto:

- contesto normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione (la legge 190/12, il Piano Nazionale Anticorruzione e il relativo aggiornamento);

- il Piano di Prevenzione della Corruzione e tecniche di *risk management*;

- i rapporti tra la normativa anticorruzione e la materia dei contratti pubblici;

- i rapporti tra la normativa anticorruzione e le disposizioni contenute nel codice penale;

ore di formazione: due sessioni formative di circa 4 ore l'una per un totale di 8 ore (ovviamente aggiuntive rispetto alle ore di formazione impartite a tutti i dipendenti); fermi gli standard (ore complessive di formazione) qui richiamati,

la concreta organizzazione della formazione potrà essere articolata diversamente, e potrà svolgersi in modalità e-learning.

obiettivi:

- formazione specialistica del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e delle altre figure a vario titolo coinvolte nel processo di prevenzione, comprensiva, tra l'altro, delle tecniche di *risk management*;
- conoscenza e condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione e confronto tra esperienze diverse;
- creazione di competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio delle attività della Fondazione, indispensabili per orientare il percorso degli uffici;
- diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

All'esito delle attività formative sopra descritte, i soggetti destinatari saranno tenuti a compilare appositi questionari, volti a verificare il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti.

Responsabile

Settore Affari Generali e Direzione Generale

Tempistiche per l'adempimento

Marzo 2018

Valori attesi

Diffusione dell'etica e della legalità nell'ambito della Fondazione.

4.10 Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

L'art. 54 - *bis*, del D.Lgs. 165/01, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*), che ha affermato i seguenti principi:

- tutela dell'anonimato;
- divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower*;

- previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione per le ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del medesimo articolo.

In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società/fondazioni controllate, come rappresentato nelle Linee guida in materia emanate dall'A.N.AC. con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, le amministrazioni controllanti dovrebbero promuovere l'adozione da parte degli enti controllati di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

La Triennale di Milano, tenuto conto di quanto sopra, ritiene di provvedere comunque alla tutela del dipendente che segnala illeciti.

Misura

Adozione di regolamenti idonei ad assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'*iter*, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.

Responsabile

Settore Affari Generali e Direzione Generale.

Tempistiche per l'adempimento

31 dicembre 2017

Valori attesi

Favorire l'emersione di fenomeni corruttivi nell'ambito della Triennale di Milano.

4.11 Rotazione e misure alternative

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Come più volte chiarito dall'A.N.AC, tuttavia, la rotazione non deve tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Per tale ultima ragione, tale misura, per quanto obbligatoria, non risulta attuabile nell'ambito della Triennale di Milano. Infatti, considerata la natura altamente specialistica delle professionalità impiegate nei vari settori della Triennale, la rotazione richiederebbe un periodo di affiancamento reciproco non attuabile senza conseguenti ricadute sull'ordinaria operatività degli uffici. Per questo – nelle attività e negli uffici a più elevato rischio di corruzione – saranno accentuate misure organizzative alternative, quali:

- a. specifici doveri di informazione preventiva e successiva al RPC;
- b. specifiche modalità organizzative per prevenire conflitti di interesse, anche potenziali.

Naturalmente il Responsabile per la prevenzione della corruzione attiverà puntuali misure di avvicendamento dei dipendenti incaricati di specifiche funzioni, semmai ne avvertisse l'urgente necessità per rafforzare il profilo di imparzialità ed efficacia dell'organizzazione.

4.12 Monitoraggio

Come previsto nell'ambito della Determinazione A.N.AC. 8/15 gli enti in controllo pubblico sono tenuti a individuare le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

a) Monitoraggio da parte del R.P.C.

Il R.P.C. provvederà a svolgere periodiche attività di *audit* e monitoraggio sull'adozione delle misure previste dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione, con cadenza almeno annuale, entro il 30 novembre di ogni anno, al fine di garantire la predisposizione e la pubblicazione della propria relazione nei termini indicati dalla legge e dall'A.N.AC..

Tenuto conto delle dimensioni e della struttura organizzativa della Triennale, come previsto dall'aggiornamento al P.N.A. di cui alla Determinazione A.N.AC. 12/15, è stata ritenuta non opportuna la creazione di una struttura di "referenti", preferendosi la diretta interlocuzione tra R.P.C. e responsabili degli uffici preposti all'attuazione delle misure generali e specifiche previste dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione, quali:

- Ufficio Esposizione Internazionale;
- Ufficio Comunicazione Istituzionale e Relazione Media;

- Ufficio Servizi Amministrativi;
- Ufficio Attività editoriali;
- Biblioteca del progetto;
- Ufficio Marketing e Progetti Speciali;
- Ufficio Fundraising e Sponsorship;
- Ufficio Servizi al Pubblico e Ricerche;
- Settore Affari Generali;
- Settore Produzioni Culturali
- Triennale Design Museum;
- Triennale Teatro dell'Arte.

Questi ultimi, in particolare, con cadenza semestrale, dovranno inviare all'indirizzo e-mail del Responsabile della Prevenzione della Corruzione un *report* riepilogativo dello stato di avanzamento nell'attuazione delle misure e/o delle attività di monitoraggio svolte nel periodo di riferimento. Per il Settore Affari Generali è richiesta una rendicontazione delle attività rilevanti con cadenza mensile.

Per l'anno 2017 non si ritiene necessario il report semestrale, considerato il crono programma di implementazione del presente Piano di prevenzione della corruzione.

Ai fini della predisposizione della relazione di fine anno (entro il 15 dicembre) e dell'aggiornamento del presente Piano (entro il 31 gennaio), inoltre, tali soggetti sono tenuti a trasmettere, all'indirizzo e-mail del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 15 novembre di ogni anno, una relazione in merito alle attività finalizzate alla prevenzione della corruzione svolte nell'ultimo anno, affinché il Responsabile abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e sulle attività della Fondazione.

b) Monitoraggio da parte dei Soci

La Triennale di Milano si impegna a comunicare tempestivamente a tutti i Soci:

- gli esiti delle attività di *audit* e monitoraggio;
- le situazioni di illecito che si verifichino nell'ambito della Fondazione.

c) Aggiornamento del PPC

La Triennale di Milano provvederà all'aggiornamento del presente Piano di Prevenzione della Corruzione nei seguenti casi:

- approvazione annuale entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8°, della l. 190/12;
- sopravvenute disposizioni normative che impongono ulteriori adempimenti;
- nuovi indirizzi o direttive dell'A.N.A.C.;
- disposizioni normative e modifiche statutarie e/o organizzative sopravvenute che incidono sulle finalità e sulle attività della Triennale di Milano;
- nuovi rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione;
- aggiornamento del Modello di prevenzione dei reati, adottato dalla Fondazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- adozione di nuovi regolamenti.

L'elaborazione della proposta di aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione e il coordinamento delle relative attività di *audit* e monitoraggio spettano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale potrà avvalersi del supporto dell'Organismo di Vigilanza e dovrà comunque tenere costantemente aggiornato il Consiglio di Amministrazione.

Ogni aggiornamento del Piano sarà oggetto di approvazione da parte dei Consigli di Amministrazione.